

Il vero protagonista
della storia
è il mendicante
(L. Giussani)

amici del.

pellegrinaggio

Anno XIX - n.1 - Aprile 2010

32° pellegrinaggio a piedi
Macerata - Loreto

Sabato
12 giugno 2010
ore 20.30

Stadio Helvia Recina
Macerata

Proposto da Comunione e Liberazione



AMICI DEL PELLEGRINAGGIO
Anno XIX - n. 1 - aprile 2010

Periodico semestrale di proprietà dell'Ass. "Comitato Pellegrinaggio a Loreto".
Reg. al Tribunale di Macerata 344/92
Spedizione in abbonamento postale 50%

Per sostenere economicamente il Pellegrinaggio ccp 10445625 intestato a: Associazione "Comitato Pellegrinaggio a piedi a Loreto" piazza Strambi, 4 - 62100 Macerata

Sommario

Editoriale 3
La tenerezza del Mistero
di Ermanno Calzolaio

Intervista 4
L'amore non si ripete mai
di Carlo Cammoranesi

Testimonianza 5
Uganda, la vie en Rose

Novità 6
Sito, un cantiere aperto
di Emanuele Sorichetti

Servizi 7
Segreteria... il cuore del cammino
di Irene Elisei

Servizi 8
Valentino, spazio alla genialità
di Emanuele Sorichetti

Eventi 10
La fiaccola ancora a L'Aquila



Lettere e testimonianze 11-14-15

amministrazione e redazione
piazza Strambi, 4
62100 Macerata
tel. 0733 236401
Fax 0733 234786

Geografia 12-13
Riviviamo il percorso

Intervista 16
Il "record" di Milano
di Carlo Bruno Ortenzi

Bacheca 18
5x1000 Note tecniche

Eventi 19
In Cina con Padre Matteo Ricci
di Francesca Cipolloni

News 20
Oltre il cammino...

Attualità 22
Più grandi del peccato

Click 23
Curiosando con l'obiettivo...

direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

collaboratori:
Ermanno Calzolaio, Emanuele Sorichetti, Luca Levantesi, Paolo Cesanelli, Lauro Pietrella, Giuseppe Luppino, Carlo Bruno Ortenzi, Irene Elisei, Maura Marinozzi, Loretta Marozzi, Federica Spuri Nisi, Annalisa Santucci, Francesca Cipolloni, Eleonora Corvatta, Valentina Lucentini

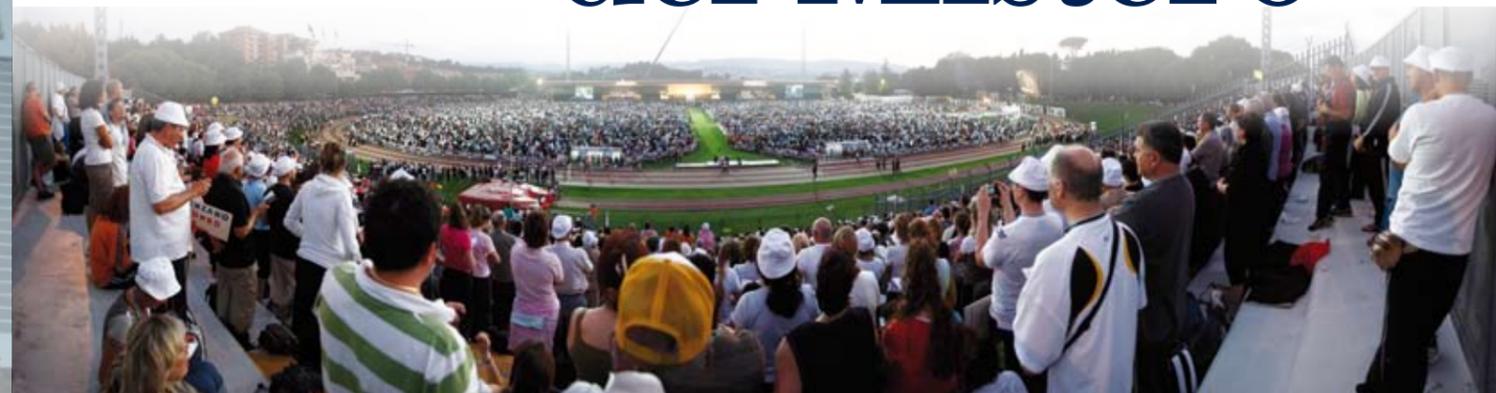
foto:
Pietro Cesaroni, Franco Tomassini, Carlo Gentili, Luca Levantesi, Alfredo Tabocchini, Marco Gabrielli, Massimo Giacinti, Germano Paoloni, Claudio Voltattorni, Silvano Mingani, Giacomo Bracalenti, Pierpaolo Calavita, Gabriele Capelli, Leonora Giovanazzi, Paolo Margione, Roberto Masi

Si ringrazia Tania Bugatti per l'aiuto nell'impaginazione

stampa
Tecnostampa - Loreto

Riservatezza dei dati personali: Chi non intendesse essere compreso tra i destinatari della rivista può segnalare la propria richiesta di cancellazione dall'indirizzo con una semplice comunicazione (tel. 0733 236401 - fax 0733 234786) o scrivendo all'Associazione "Comitato Pellegrinaggio a Loreto" - piazza Strambi, 4 - 62100 Macerata.

La tenerezza del Mistero



In questi giorni in cui si fa più intenso il lavoro di preparazione del prossimo Pellegrinaggio del 12 giugno 2010 siamo colpiti dall'attenzione che suscita questo gesto in ogni parte d'Italia e d'Europa: il telefono squilla in continuazione, non si contano le richieste di informazioni e di invio di materiale illustrativo, i contatti al sito crescono vertiginosamente, si moltiplicano punti di raccolta delle adesioni e di organizzazione di pullman. Ma non è solo questione di numeri, come emerge da tanti dialoghi con le persone che più direttamente sono coinvolte nel lavoro. Scrive Massimiliano, il responsabile dell'accoglienza a Loreto: "ieri sera ci siamo incontrati per il Pellegrinaggio Macerata Loreto. Mi stupisce la disponibilità delle persone che hanno partecipato a questo primo incontro: è stato sufficiente inviare una e-mail o un sms; chi non è potuto venire mi ha avvisato. Tutto questo non è scontato. Mi chiedo il perché di questa disponibilità per lavorare...gratis!". Questa domanda va al cuore della questione, che in questi anni ci stiamo aiutando a guardare. Noi "siamo" bisognosi. Come ci ricordava don Carron nel messaggio inviato nel 2007: "Gesù vede in noi, in te, in me, una realtà superiore, un principio originale e irriducibile,

del quale il nostro bisogno, il nostro desiderio, la nostra sproporzione e il primo riverbero, e allora il nostro bisogno, il nostro desiderio, che noi consideriamo una nostra debolezza, e proprio quello che ci rende irriducibili. Proprio perché siamo insopprimibile desiderio dell'infinito, siamo irriducibili a qualsiasi reazione, e perciò il valore non si può confondere con le reazioni che siamo indotti ad assumere. Per Gesù «il problema dell'esistenza del mondo è la felicità dell'individuo, del singolo uomo» (L. Giussani, All'origine della pretesa cristiana). E come scopriamo che Gesù ha a cuore veramente la felicità del singolo? Come ci impedisce la riduzione dell'io? In modo molto semplice, facendoci questa domanda: «Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima?». Perché uno che ci fa questa domanda ci vuole veramente bene? Perché non ci lascia ridurre il nostro io, il nostro bisogno, riconosce la stoffa di cui siamo fatti, e come se dicesse: «Ma guarda chi sei! Guarda quello che il tuo cuore desidera! Dimmi se ti puoi accontentare di meno di questo! Dimmi se ti basta tutto il mondo!». (J. Carron, messaggio al Pellegrinaggio, 2007) Il Pellegrinaggio è la possibilità di



sperimentare questo sguardo del Mistero, questa tenerezza infinita di Cristo che mendica il nostro cuore. Con questa coscienza ti proponiamo di camminare con noi il prossimo 12 giugno, guidati da S. Eminenza il Card. Carlo Caffarra, Arcivescovo di Bologna e accompagnati da tanti testimoni, prima fra tutte la nostra amica ugandese Rose Busingye, direttrice del Meeting Point International di Kampala.



A cura di Carlo Cammoranesi

L'amore non si ripete mai

Parla il **Cardinale Carlo Caffarra**

L'**Arcivescovo di Bologna** celebrerà la S. Messa allo stadio di Macerata **sabato 12 giugno**

Che risposta può dare al mondo di oggi un pellegrinaggio a piedi di 30 km, compiuto di notte da oltre 80 mila fedeli, tra cui molti giovani, in un gesto misto di fatica e di sacrificio?

Due sono le grandi metafore del vivere umano. Il pellegrinaggio e la girovaganza. L'uomo è un pellegrino o un girovago? Il primo ha una meta sperata e desiderata; il secondo non ha nessuna meta, e vaga senza senso. L'evento del pellegrinaggio Macerata-Loreto è la testimonianza che la vita è un cammino verso una meta: la casa dove il Verbo facendosi carne ci ha mostrato il volto di Dio. E questa è la nostra beatitudine.

Quale messaggio sente di poter lanciare a questo grande popolo della Macerata-Loreto che cresce di anno in anno e che riconosce nel cammino verso Maria una possibilità di speranza e di certezza nel futuro?

Il messaggio è quello che lancia continuamente Maria: guardate a Gesù e «fate tutto quello che Lui vi dirà». Lui è la via perché è la verità, che ci conduce alla vita vera.

Nel suo discorso di ringraziamento di fine anno a San Petronio a Bologna, ha parlato di sfida educativa. «Per poter cominciare ogni generazione deve avere un terreno su cui poggiare per iniziare il suo cammino».

In che modo un pellegrinaggio può costituire un'occasione forte e viva per affrontare in modo più incisivo questa sfida educativa?

Lo è in due

modalità principali. La presenza massiccia di giovani è l'invocazione che essi lanciano a noi adulti di essere guidati sulla via che porta alle fonti della vita. Ed anche ma non d'altro, il pellegrinaggio ci dice che per arrivare alla meta bisogna seguire una via precisa, già tracciata. L'educazione è la grande narrazione della vita che è fatta di generazione in generazione.

In avvio di Quaresima ha avuto modo di dire che «non basta convertirsi alla verità di se stessi: bisogna riordinare, orientare di nuovo l'asse fondamentale della propria vita» e raddrizzarne «la direzione», poiché «vivere soltanto per Iddio e riconoscere il suo primato è l'atto fondamentale della conversione di cui il Signore vuole farci dono in Quaresima». Senza questo orientamento fondamentale, manca «la condizione fondamentale per vivere una vita buona». Un giovane di oggi, come può comprendere l'importanza del primato di Dio nella sua vita e come un pellegrinaggio può aiutarlo a scoprirlo?

Questa è la questione di oggi. La più

grave insidia che grava sul futuro dei giovani è il tentativo che in Occidente si sta facendo di costruire un ethos, una dimora per l'uomo cioè, come se Dio non ci fosse. Come può un giovane di oggi comprendere che questa è un'impresa folle? In primo luogo prendendo coscienza della sua umanità; il cuore, pur fra tanti rumori, continua a mormorare: «ci hai fatti per te, Signore, ed io sono inquieto fin che non riposo in te». Il pellegrinaggio è sempre stato la grande occasione per ritornare alle sorgenti della vita: il cuore che desidera la vera beatitudine.

Lei è chiamato a partecipare alla 32° edizione. Un pellegrinaggio che è ormai è una tradizione, che viene riproposto alla fine dell'anno scorso scolastico, nel secondo sabato di giugno. Un gesto ripetuto ogni anno, con lo stesso percorso, come può risultare sempre nuovo e determinante per la propria persona?

Anche l'amore dice sempre le stesse cose, ma non si ripete mai. Maria guarda all'amore che nutriamo per lei, e sono sicuro che nel gesto scopre il profondo affetto che nutriamo per la sua persona.



Uganda, la vie en Rose

Il Paese Uganda - Nonostante negli ultimi anni si sia registrato un discreto tasso di crescita del Pil, che tuttavia è legato agli ambiti tradizionali dell'agricoltura, dell'artigianato e del piccolo commercio, l'Uganda resta uno dei paesi più poveri del mondo, con un reddito medio pro capite di 380 dollari; secondo i dati disponibili il 44,4% delle persone non riesce a soddisfare adeguatamente i bisogni fondamentali, come cibo, casa, salute, istruzione. Oggi si stima che la popolazione abbia raggiunto i 30 milioni di abitanti con un tasso di crescita molto elevato del 3,5%, nonostante l'alta mortalità infantile e la forte diffusione dell'Aids. Il tasso di nuovi infetti cresce del 7% ogni anno, determinando una grave mortalità in età adulta, che provoca lo sgretolamento della struttura familiare.

AVSI, in collaborazione con il Permanent Centre for Education di Kampala, che ha già formato 13.969 persone dal 2002 ad oggi e che grazie alle Tende e alla partnership dell'Ong spagnola Cesal ha inaugurato la nuova bella sede lo scorso gennaio, vuole contribuire alla realizzazione di un centro educativo d'eccellenza attraverso la costruzione di una scuola secondaria nel quartiere povero di Kireka, alle porte della capitale, dove Rose Busingye, direttrice del Meeting Point International, lavora.

L'iniziativa nasce direttamente dalla sua preoccupazione educativa e da quella di un gruppo di genitori desiderosi con Rose che la scuola sia un punto di riferimento, un luogo

dove gli insegnanti, insieme con gli allievi, possano vivere un'esperienza educativa e di crescita umana, dove la famiglia e la comunità di appartenenza del ragazzo siano co-protagonisti. E' sempre più urgente infatti il bisogno di dare un'impostazione unitaria alla proposta educativa. Ciò risulta ancora più evidente a Kireka, quartiere che raccoglie persone provenienti da ogni parte dell'Uganda, di tribù diverse, spesso vittime di guerra o dell'emarginazione sociale generata dal diffondersi dell'Aids. «L'idea di costruire una nuova scuola - racconta Rose - nasce dal fatto che vedo che nessuno educa i ragazzi a riconoscere il loro valore e la loro dignità. Nelle scuole questo non succede, i ragazzi sono trattati male, ed escono che sono anche peggio degli altri. Io desidero che nell'incontro con l'educatore scoprano il loro valore e che l'educatore sia un compagno in questo, non un capo e gli studenti gli schiavi delle sue idee, come spesso invece avviene».

Il progetto - La scuola, che ospiterà 600 ragazzi, verrà realizzata in diverse fasi e ospiterà 12 classi, 2 per ognuno dei sei anni di scuola secondaria.

Questo significa che la media di alunni per classe sarà di 50 ragazzi, contro la media nazionale dei 90.

Anche in questo caso si tratta di una scelta precisa e voluta, intesa a favorire un rapporto il più possibile personale tra insegnante, allievo e famiglia.

La struttura scolastica comprenderà anche 6 laboratori, la biblioteca, la sala professori, un'aula riunioni, l'aula magna e tutti i servizi connessi.

Spetterà al Permanent Centre for Education di Kampala la formazione degli insegnanti e del personale della scuola, con l'intento di trasmettere una modalità di insegnamento che non si limita a far conoscere tecniche preconfezionate, ma un'ipotesi di comprensione della realtà e di azione su di essa.



Rose Busingye verrà al Pellegrinaggio per raccontare la sua esperienza in Uganda

Sito, un cantiere aperto:-)

L'idea di costruire un nuovo sito nasce dal desiderio di documentare la ricchezza di vita che fiorisce dall'esperienza del Pellegrinaggio. Sono noti i numeri di partecipazione sempre in crescita, le grandi personalità che sono state presenti, l'attenzione agli avvenimenti di gioia e di dolore che hanno segnato questi trent'anni. Da dove nasce questa ricchezza? È evidente che nessuna organizzazione avrebbe potuto farla accadere. "Il vero protagonista della storia è il mendicante. Cristo mendicante del cuore dell'uomo e il cuore dell'uomo mendicante di Cristo" (Luigi Giussani). Il gesto più classico della tradizione ci sfida, così, ad imparare ciò che credevamo di sapere.

Il nuovo spazio deve essere luogo di confronto con tutti

Certo siamo all'inizio. Ma non possiamo dire di non essere in moto. Il nuovo sito infatti, mentre si stabilizza sulla rete, sta dimostrando tutte le sue prime utilità. Non possiamo ancora parlare di novità vere e proprie rispetto all'uscita di dicembre, proprio perché la vera novità (per noi, innanzitutto) è fare i conti con l'iniziativa rinnovata che muove questo sito. Ad esempio, l'aggiornamento settimanale (non sempre facile da gestire per noi volontari), è diventata una sfida, perché ci costringe a dire davvero cosa ci sta a cuore, cosa non possiamo non dire di tutta la "ricchezza di vita che fiorisce dall'esperienza del Pellegrinaggio".

Gli apprezzamenti non sono mancati, ma sono stati più che altro i suggerimenti ad essere preziosi, specie per ricalibrare continuamente le esigenze di chi visita il nostro sito. Alcune novità stanno cogliendo nel segno: le richieste che l'utente può inviare direttamente dal sito attraverso la form di contatto, la "Foto gallery" o l'"Homepage", con tutte le novità. Sono aumentate, inoltre, le richieste per l'iscrizione alla "Newsletter" e la gente chiede molto più spesso di essere informata.

Tra i lavori in programma ci sono quelli a breve termine: inseriremo una sezione interamente dedicata agli amici più importanti del Pellegrinaggio, Giovanni Paolo II, Luigi Giussani, Benedetto XVI e Julian Carron, che attraverso i loro messaggi e le loro testimonianze hanno sempre aiutato a tracciare un percorso chiaro alla nostra storia. Inoltre, aggiungeremo alle foto delle ultime edizioni anche il materiale più datato, con l'intenzione di curare una sorta di archivio storico di immagini.

Infine ecco un invito. Questo sito non si fa da sé e come un bambino ha bisogno della mamma per muovere i primi passi, così noi abbiamo bisogno di voi, dell'esperienza che il Pellegrinaggio ha prodotto e produce in voi. Per questo continuate (come molti già fanno) a collaborare comunicandoci le vostre richieste, i vostri suggerimenti e il vostro interesse.

Così anche il sito non sarà un meccanismo automatico, ma una condivisione viva. Che si costruisce insieme.

Emanuele Sorichetti



aprile 2010 - Amici del Pellegrinaggio

Segreteria... il cuore del cammino

Loretta e Federica: le segretarie! Loro, assieme ad altri svariati collaboratori, sono il nucleo e il centro operativo del Pellegrinaggio, attivo tutto l'anno in Piazza Strambi n.4. Noi le abbiamo incontrate e intervistate tra una telefonata e l'altra, poiché già da marzo l'enorme macchina organizzativa, che permette l'effettiva riuscita del Pellegrinaggio Macerata-Loreto, è in moto a pieno regime. In realtà, come ci dicono loro, "è un lavoro che non termina mai: ha diverse fasi, distribuite nei vari periodi dell'anno". A gennaio ci si occupa della richiesta dei permessi; nei mesi di febbraio-marzo l'attenzione è focalizzata sulla diffusione del materiale pubblicitario e sulla coordinazione degli incontri nelle parrocchie (proprio con la medesima modalità con la quale si proponeva il Pellegrinaggio agli inizi); sino all'organizzazione delle svariate decine di pullman che arrivano ogni anno dall'Italia e dall'estero. Dice Loretta (che ormai lavora in segreteria da sette anni): "Ogni fase corrisponde a un piccolo passo, che non può essere saltato. E così passo dopo passo, pur se non fisicamente, anche noi facciamo il nostro Pellegrinaggio. Durante la notte, infatti, la segreteria non cammina. Chi può farlo dona alla Madonna la fatica del cammino; noi doniamo la fatica fatta per organizzarlo". La prima cosa da decidere è la data per l'anno successivo, che per questa 32° edizione, è stato fissato per sabato 12

giugno. In realtà ancora prima, prima di muovere un solo passo, ci si domanda, rischiando il fino in fondo, se valga la pena iniziare, ancora una volta. E proprio a partire da questa provocazione, Loretta e Federica dicono di poter lavorare tutto l'anno, sempre tese allo scopo del loro fare. "Il nostro non è un semplice lavoro e non è un lavoro semplice, ma è bellissimo. Permettiamo alla gente di chiedere e nel farlo, chiediamo anche noi". Quest'anno la sfida è stata rilanciata anche dal titolo del Pellegrinaggio, o più precisamente dal passo del Vangelo di Marco (10, 17) che accompagna il titolo di questa edizione: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?" Una provocazione quotidiana per chi è impegnato in segreteria. "Un grosso contraccolpo - dice Federica - che ci porta a prendere sempre più consapevolezza del nostro fare. Riguardo a questo, la nostra è una posizione privilegiata, perché abbiamo la Madonna di Loreto davanti tutti i giorni, anche grazie ai tanti cartelloni appesi e ai volantini sparsi in sede; e poi ci sono i volti carismatici degli amici del comitato, o l'entusiasmo granitico di chi, come Maurizio D'Ascanio (uno dei responsabili dell'amplificazione), è certo della bellezza di ciò che propone".

Un muoversi insieme, dunque, che ha portato alla realizzazione per oltre trent'anni di un evento che è cresciuto in stima e adesioni (dai 300 ragazzi che pregavano la Madonna per i loro esami, agli 80mila che l'anno scorso han-



no riempito lo stadio Helvia Recina per raggiungere la Santa Casa di Loreto). Un evento che mette insieme non un gruppo indistinto di gente diversa, ma un popolo, reso tale da una meta comune, che quella notte, tangibilmente, è la Madonna di Loreto e da qualcosa di misterioso e inspiegabile che cambia a commuove anche chi partecipa pur non essendo credente.

"Ha assunto dimensioni economiche e numeriche - dicono le segretarie - da farci rendere conto che anche l'organizzazione più accurata non basterebbe.

E ogni anno, il giorno successivo al pellegrinaggio, noi che l'abbiamo organizzato, possiamo non rimanere solo con un bel ricordo o con la nostalgia di una bella festa passata, perché non è un gesto che rappresenta la fine di qualcosa, ma anzi un inizio, l'inizio di un anno nuovo". In questo modo: di fronte ai sorrisi stanchi di chi arriva a Loreto, e di fronte al sì, di chi dà la sua disponibilità a fare la colletta alle cinque del mattino, quando arrivano i pellegrini, la Madonna ci pone sempre una bellezza grande davanti agli occhi e ci permette ogni volta di ri-iniziare, facendoci dire, come Loretta: "che meraviglia!..sì, proprio, che meraviglia!".



Amici del Pellegrinaggio - aprile 2010

Valentino, spazio alla genialità

Che si attribuisca a Platone, a San Tommaso o a chi per loro, resta valido il motto per il quale «il bello è lo splendore del vero». Un gesto, infatti, non è un vero gesto (gerere, portare) se non porta con sé un significato, se non mostra un volto bello. «Forse che noi amiamo - diceva Sant'Agostino ai suoi amici - altra cosa del bello? Ma che s'intende per bello e bellezza? Che cos'è ciò che ne attira e ci affeziona alle cose che amiamo? Se non fosse in esse bellezza e leggiadria, in nessun modo ci attirerebbero».

Lo abbiamo riscoperto ascoltando la storia di **Valentino Damiani**, leggendario realizzatore scenografico del Pellegrinaggio, che da più di vent'anni cura il look dell'evento, sprigionando come un fiore tutto il suo profumo. Aveva già dell'estro quando era poco più che maggiorenne e partecipava alle prime marce da pellegrino. Nel frattempo, dopo i ritrovi "arrangiati" dei primi anni, il comitato organizzatore, col crescere dei numeri e degli spazi, doveva fare i conti con nuove esigenze: montare il primo palco, l'altare, allestire il luogo dei primi abbozzi di scenografia. La cosa si faceva seria. Non ci fu comunque bisogno di "chiamare l'esperto", perché Valentino era già un "pezzo" di quel movimento di gente, tanto che nell'86 ricevette il suo primo incarico ufficiale, in occasione della prima Messa allo Stadio Helvia Recina. Non fu assunto per una selezione - diciamo così - "professionale", ma per un'amicizia che già lo teneva legato. Nell'85, tra le altre cose, aveva già realizzato per l'ultima adunata allo Sferisterio un'immagine di Pietro e Giovanni al Sepolcro: il suo bigliettino da visita. «Da lì in poi - ci dice - sono diventato un mercenario», richiamato anno dopo anno alle armi del suo mestiere per curare questo grande

Il look del Pellegrinaggio: come cambia la scenografia

gesto di popolo, per favorire la visibilità di tutti e l'immediatezza del messaggio cardine di ogni edizione. Per non lasciare niente al caso iniziò addirittura a costruire dei modellini: «a ogni Pellegrinaggio iniziavo a chiedermi: per l'anno prossimo che comincerò a fare? Così veniva sempre fuori un'idea, un'immagine che iniziava a lavorare nella mia testa come traccia per un perfezionamento continuo». Così il suo lavoro progrediva, spesso in solitario, nel suo laboratorio di Pollenza. Più cercava collaborazioni a destra e a manca e più sembrava che il Signore gli chiedesse un impegno sempre personale, fino a quando Don Giancarlo Vecerrica gli disse chiaramente: «Valentino vai avanti, fai già bene da solo». Così iniziò a sentirsi sempre più a suo agio e cominciò a sforna-

re una lunga serie di piccole opere d'arte. All'edizione dell'87 (il suo secondo round) riempi lo sfondo con un'immagine di Paul Klee. Nell'88, a causa di alcuni lavori in corso, ebbe l'ingegnosità di allestire nel palco al centro dello stadio, una Croce bianca alta 8 metri. L'89 gli ispirò invece la creazione della sagoma di Loreto, logo del Pellegrinaggio per molti anni, che introduceva i pellegrini al presentimento della meta. Dal '91, poi, iniziò ad usare i famosi "numeri romani giganti", mentre per il '92 preparò La navigazione di Andrea Pisano in bassorilievo, paradigmatica dell'avventura in mare aperto che è la vita sorretta da Cristo, timoniere amoroso. Nel '93 si fece un po' indietro per la mastodontica accoglienza di Giovanni Paolo II al Foro Boario di Villa Potenza (in quell'anno



La scenografia del 1992: la navigazione di Andrea Pisano

l'allestimento fu affidato ad Andrea Coscia, architetto di Montegrano, che si ripresentò anche per la scenografia nel '94 e nel '96). Nel '97 incollò il Cristo giudice e la Madonna, del Giudizio Universale della Cappella Sistina, sulla sagoma di Loreto, ma nel '99 fece un passo in avanti: presentò ai pellegrini la scena commovente de La creazione dell'uomo (ancora Michelangelo) su 12 metri di immagine orizzontale, incollata su una griglia di legno a scacchi azzurra.

«Ogni anno - ci dice Valentino - era un esperimento, anche se a volte restavamo un po' nell'incertezza». Così nel 2000 progettò di sua mano la prima copertura in legno per il palco, bianca, con ai lati due stelli. Nel 2001: struttura color legno e prima immagine della Madonna stampata su pannello e posizionata sul terrapieno, 4 metri e 50 per 3 metri. Nel 2003, invece, l'immagine la dipinse "in 5 giorni" su una grossa rete verticale e la posizionò, maestosa, sospesa sopra il palco, perché tutti potessero riconoscere la loro Madre. «Dopo i buoni tentativi di soluzione e tanto sacrificio, in quell'anno pensammo anche a una copertura centinata in ferro semicircolare... Abbiamo inserito fuori i maxi schermi e con la vecchia (ormai) copertura in legno abbiamo realizzato la sagrestia». È impressionante l'attenzione con cui Valentino pensa allo scenario di quell'evento: non un estetismo, non un coup de théâtre che impressioni gli astanti, ma un aiuto per seguire quell'awenimento di grazia e un'introduzione (semplice ma decisa) al cammino e alla preghiera della notte. Lui, però, ci tiene a precisare che non è tutto merito suo, anche se la maestria, i materiali, le invenzioni non vengono certo dal caso. «Quello che produco - ci rivela - è frutto di un'appartenenza, di un'esperienza di collaborazione amorosa. E il bello è che il



Sopra, l'allestimento nel 2008, sotto il palco nell'edizione del 1987

giudizio uno lo tira fuori pian piano. Prima magari pensi di poter fare da solo, ma poi sei costretto a chiedere, come un pellegrino vero e proprio». Dal recente cambiamento di posizionare il palco sulla tribuna lui ne cavò una struttura di palco a gradoni più o meno fissa, con un quintaggio di rete ombreggiante verde e di maxi schermi a retroproiezione: un nuovo capitolo nella storia del Pellegrinaggio. Oggi la sua responsabilità è intensa come il primo giorno: «partecipo ai Comitati che mi danno un po' la strada da seguire, ed essendo un'occasione per me, continuo a seguire umilmente le varie intuizioni nel mio laboratorio», come un costruttore di cattedrali nuovo stampo. «Dopo 24 anni, non posso esimermi da questo servizio». Come giornalisti cacciatori di notizie ci aspettavamo, infine, qualche soffiata sulla scenografia del prossimo 12 giugno ma Valentino è ancora vago (forse giustamente?): «resteremo con quella struttura». Ma ci assicura che quest'intervista, almeno, gli ha messo «la pulce nell'orecchio». Chissà che sorprese ci riserverà...



Scenografia 2001: la struttura in legno



La fiaccola ancora a L'Aquila

Cambia qualcosa per la fiaccola della pace del pellegrinaggio Macerata-Loreto. Stesso itinerario dell'anno scorso, ma programma diverso. In più già si strizza l'occhio alla Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid del 2011 e del Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona sempre dell'anno prossimo. I tedofori anche quest'anno ripercorreranno lo stesso tragitto dell'ultima edizione, con i passaggi a Rieti, a L'Aquila (per consolidare un rapporto di amicizia nato dopo il terremoto dell'aprile dell'anno scorso), a Giulianova ed Osimo. Il programma invece è cambiato, nel senso che l'accensione della fiaccola a Roma non avverrà nel corso dell'udienza generale del Papa il mercoledì precedente all'inizio del pellegrinaggio, bensì in un'occasione davvero speciale, ovvero l'incontro di Benedetto XVI con tutte le dio-

cesi delle Marche il 29 maggio a S. Pietro nella Sala Nervi.

Quindi alle 13 del 29 maggio la fiaccola partirà per Rieti, raggiungendo la località laziale verso le 18.30.

Quindi fino al 10 giugno resterà presso la diocesi di Rieti, pronta a ripartire grazie ai numerosi atleti che si alterneranno il 10 giugno in direzione de L'Aquila.

L'11 giugno la fiaccola sarà a Giulianova, mentre il 12, il sabato del pellegrinaggio, toccherà Osimo verso le 12, per poi raggiungere lo stadio Helvia Recina alle 20 prima della S. Messa e della partenza.

Come sempre un plauso va agli organizzatori, vale a dire il comitato del pellegrinaggio, il Csi, il Centro Giovanni Paolo II di Loreto con il patrocinio della Servizio Nazionale della Pastorale Giovanile, dell'ufficio Sport e della Fondazione Migrantes della Cei.

L'accensione avverrà il 29 maggio con due settimane di anticipo



Anche l'Arcivescovo de L'Aquila Mons. Giuseppe Molinari al passaggio della fiaccola presso la tendopoli

Una felicità mai provata

Più di 60.000 persone, provenienti da tutta Italia e anche dall'estero, partecipano ogni anno al pellegrinaggio Macerata-Loreto. A causa della tragedia del terremoto, la 31° edizione è stata dedicata agli aquilani. Grazie al fatto che in questo periodo io e la mia famiglia ci siamo ritrovati eccezionalmente liberi da impegni di scuola o di lavoro, per la prima volta abbiamo potuto prendere parte anche noi a questo evento. Al pellegrinaggio erano presenti l'Arcivescovo di L'Aquila Mons. Giuseppe Molinari, e il responsabile della comunità di Ci di L'Aquila Marco Gentile, i quali hanno tenuto un profondo e commovente discorso.

C'era così tanta gente da rendere quasi impossibile non perdersi. Infatti, dopo solo 2 km, nonostante i nostri sforzi, io e Fabrizio abbiamo perso di vista molti dei nostri amici tra cui Pierpaolo, che purtroppo non ho più rivisto durante la notte. Nella camminata una mia amica mi ha detto, facendomi veramente riflettere: "Dai Jacopo raccontami qualcosa della tua vita"! È stato molto difficile raccontarle qualcosa che non c'entrasse niente con il terremoto. Per questo ho avuto come l'impressione che la mia vita fosse iniziata solo il 6 aprile, dopo il terremoto. Ad un certo punto sono state distribuite migliaia di fiaccole che tutti noi abbiamo acceso... erano di color verde, rosa, rosso, blu, giallo e tanti altri ancora.

Nonostante il terremoto

Dopo non molto, con nostra grande sorpresa, sono stati accesi degli straordinari fuochi d'artificio, i quali hanno reso lo spettacolo ancor più incredibile.

Verso le 5 del mattino, ci hanno offerto la colazione, preparata su lunghe tavolate poste ai lati della strada e a base di tè, caffè, latte, cornetti e tantissimo altro ancora.

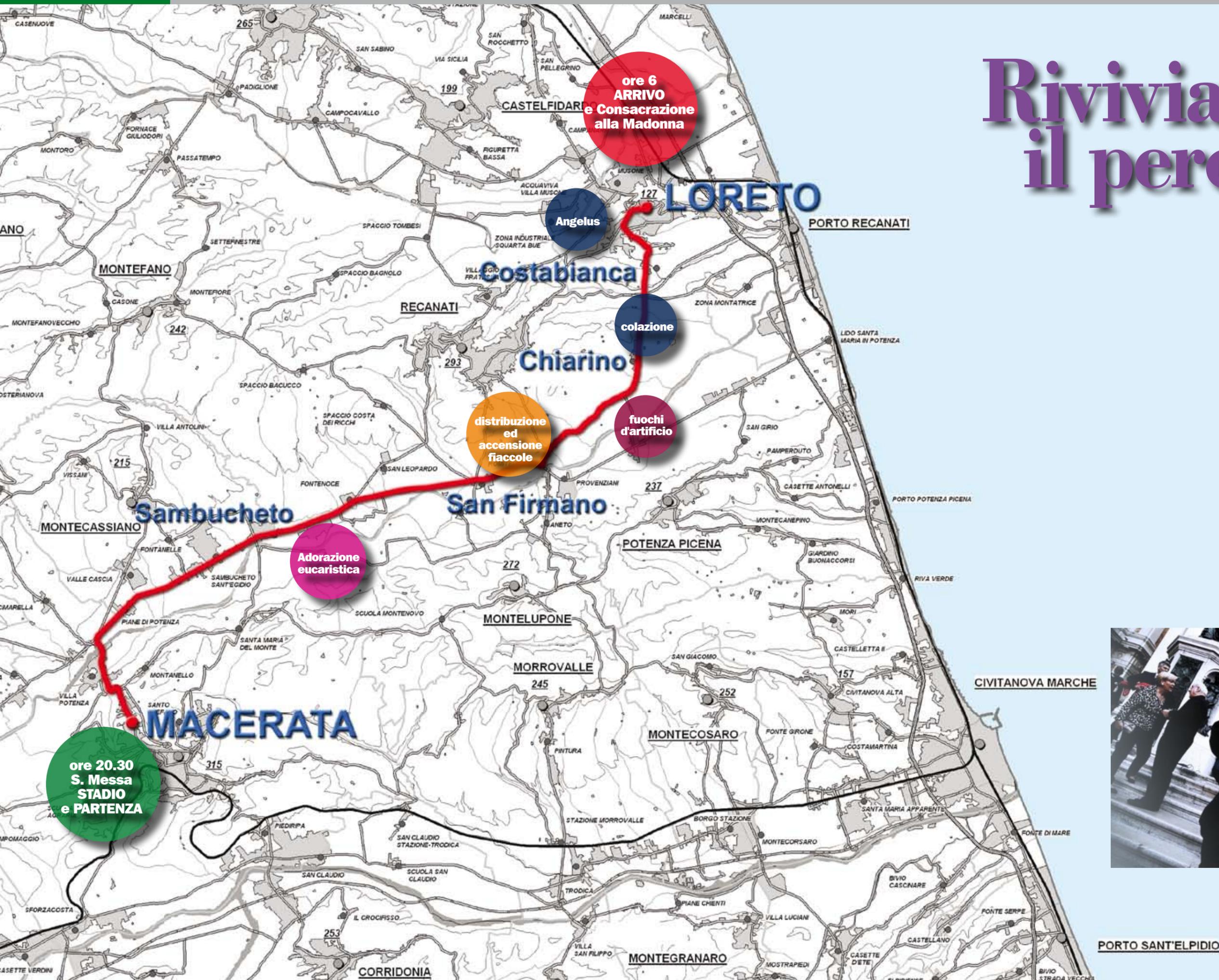
Arrivati a Loreto, verso le 7, purtroppo ci dovevamo separare... io ho dovuto a malincuore salutare sia mio cugino, sia tutti i miei nuovi amici. Rincontrati i miei genitori, abbiamo raggiunto l'autobus che ci doveva riaccompagnare a L'Aquila.

Ricorderò sempre quella notte fantastica, trascorsa tra canti e preghiere. La gioia di essere con tutte quelle persone mi ha fatto dimenticare per un momento il terremoto, ed ha aperto il mio cuore facendomi sentire una felicità mai provata prima. È stata un'esperienza indescrivibile!

Cosmo Intini de L'Aquila



Riviviamo il percorso



Sono circa 30 km. nell'hinterland maceratese. Erano in 400 nella prima edizione, ideata da Don Giancarlo Vecerica, ora sono più di 80.000 a partire il sabato sera dallo stadio Helvia Recina dopo la S. Messa delle ore 20.30. Un cammino che dura tutta la notte, fino alla vista della Basilica di Loreto intorno alle 6 del mattino, sul fare del giorno. E nella notte... adorazione eucaristica, recita del Rosario, accensione delle fiaccole, fuochi d'artificio, preghiere, testimonianze e canti.



Una bellezza per me

Sono andata al pellegrinaggio perché invitata da una amica, Caterina, a sua volta invitata da una nostra grande amica, Donatella. Perché no? O meglio perché sì? Poi, saputo che la Dona non poteva venire, sono stata costretta a chiedermi nuovamente perché andavo, perché ne valeva la pena, cosa cercavo. La Dona mi mancava, mi dispiaceva tantissimo non ci fosse. Cos'era quella mancanza? Di cosa ho bisogno che c'è in quel rapporto? Domande che mi hanno provocata molto e che soprattutto mi hanno portata a Cristo, al riconoscimento potente della Sua presenza, del Suo volto nel volto della Donatella. Ecco quello che desideravo, ecco quello che cercavo! Mi ha colpito scoprirmi così contenta di essere lì, perché così piena di Lui, del Suo abbraccio alla mia vita: vedere quella gente lì, quegli amici che mi son donati, che in quel momento erano la carne di Cristo vicino a me, che abbracciava tutto di me, tutta l'immensità della mia domanda. La Messa è stata bella perché ha ribadito l'oggettività del Fatto che Lui ci fosse, lì, proprio lì,

nella carne di quel Popolo lì ritrovatosi, in quello stadio. Cosa c'era dietro quell'unità di popolo? Ma perché sono così contenta e grata di esserci anche io in questo popolo? Perché mi corrisponde così tanto? Ognuno era lì: mendicante. Ognuno al punto in cui è, con il giudizio che ha. Era lì. Non credo sia stato inutile essere lì, sicuramente però occorrerebbe che ciascuno poi andasse a fondo del gesto che ha fatto, del perché ha fatto così fatica e soprattutto di cosa gli è rimasto di quell'esperienza, se è stata un'esperienza o l'ennesimo gesto...in cui ragione e affezione non c'entrano nulla, men che meno Cristo. Forse sbaglio, ma penso che essere lì non sia certo stato inutile nonostante la scarsa coscienza dello scopo, però credo che senza un giudizio dato, un lavoro personale dopo...boh, credo che allora diventi inutile sul serio...solo un provare, appunto... Ad un certo punto abbiamo alzato lo sguardo e c'era una luna incredibile, bellissima, luminosissima, e nonostante questo, il resto del cielo era pieno di stelle! Ho cominciato a camminare guardando

la luna, lasciandomi colpire da quel segno così bello del Mistero. La luna mi ha aiutato tantissimo ad allargare il cuore: quella bellezza lì era, per me, Gesù che mi teneva per mano, che mi aiutava a pregare, che mi diceva "camminiamo insieme!", e infatti mi ha aiutata a camminare con i miei amici con questa coscienza, di chi siamo l'uno per l'altro: segno del Mistero presente. È rimasta colpita e ha continuato a seguirmi. Arrivati a Loreto abbiamo buttato le intenzioni che avevamo scritto nel bracciale: io avevo scritto i nomi di tutti gli amici che avevo portato con me in pellegrinaggio e per cui avevo pregato. Pregare per loro mi aveva portato ad essere lì davvero da mendicante, cioè lì solo per affidarmi a Cristo, alla strada che Lui mi segna: strada fatta dei volti che Lui mi dona, i volti per cui ero lì a pregare. L'immensità della mia domanda è venuta fuori potente e vibrante!! Durante il cammino è venuta fuori la Verità del mio io, chi sono io. Cristo desidero. Cristo. C'è. Io son tornata a casa più certa di Lui. Più certa.

Teresa di Chiavari

La grazia di essere accompagnato

Sono Carlo, studente universitario di Macerata, e l'anno scorso ho partecipato al 31° Pellegrinaggio. Avevo dato la disponibilità per il servizio d'ordine allo stadio e mi avevano avvisato di arrivare al piazzale alle 16 per radunarci, istruirci sulle indicazioni da dare e dividerci per i vari settori. Indossata la casacca e preso posto con i miei amici del Clu di Macerata sul campo ho atteso con molta non curanza i pellegrini. Alle 18 la gente ha iniziato a invadere lo stadio: giovani e meno giovani affluivano con frenesia seguendo le nostre indicazioni nei vari settori. Dopo la S. Messa e il defluire della gente in direzione di Villa Potenza poche cose mi avevano colpito: la fiaccola, alcuni saluti con degli amici di Roma, delle testimonianze,

ma ben poco poteva essere spunto di giudizio per la nottata. Durante il cammino, di fronte all'inerzia del mio io, il mio cuore non poteva far a meno di percepire l'incongruenza del mio stato d'animo con quell'avvenimento così insolito; più di settantamila persone tese verso una metà comune ed io così piccolo che non coglievo l'occasione donatami: di preghiera, di amicizia e di giudizio. Non potevo, di fronte alla costante sollecitudine di quella Presenza, non riconoscere la grazia di essere accompagnato da un popolo! Il riconoscimento della carità di quella gente su di me nell'accompagnarmi verso la comune meta è stato il paradosso del mio compito: io, partito per servire, ho mendicato aiuto da coloro i quali mi erano stati indicati di accompagnare.

Carlo di Fermo



Storia di un cambiamento

Da Comunanza
il segno che
il pellegrinaggio
tocca il cuore
di ognuno

Egredo direttore, scrivo perché le voglio raccontare la storia di uomo, un uomo che pone ora al centro della sua vita Cristo e che lo ha incontrato attraverso Maria vent'anni fa nel pellegrinaggio Macerata-Loreto.

Invitato più volte da alcuni suoi amici, alla fine ha deciso di partecipare. Quella notte sconvolge la sua vita perché proprio il pellegrinaggio diventa la scintilla che dà inizio alla sua conversione.

In quella notte, verso le quattro di mattina sente di dover prendere una decisione, vivere una vita con il conforto della fede oppure sentire costantemente la mancanza di un punto di riferimento.

E' proprio in quella notte che ha detto il suo sì a Maria.

Fino a quel momento a chiunque lo invitava a partecipare, rispondeva rifiutando, negando il bisogno, l'interesse verso quel cammino che una volta vissuto porterà in lui una grande grazia, un approfondimento, una scoperta profonda, nuova, radicale del cristianesimo.

Ogni anno ora quest'uomo sente il bisogno di tornare per rincontrare Maria come solo quel pellegrinaggio gli ha permesso, per sentire ancora quell'umiltà, per vivere quell'incontro eccezionale di cui oggi non riesce più a fare a meno.

Ogni anno organizza un pullman da Comunanza, e proprio quest'anno festeggerà vent'anni di militanza per il pellegrinaggio, perché questo grande scrigno, questo grande tesoro che ha scoperto non può che essere condiviso con altri, per permettere appunto che anche altri possano aprire la loro vita alla gioia.

La fede è una grazia perché ti offre gli occhi per vedere ciò che normalmente nessuno di noi è capace di vedere. Dimenticavo... Quest'uomo è mio padre. Quest'uomo ha aperto anche i miei occhi.

**Maura Marinuzzi
di Comunanza (Ascoli Piceno)**



Il “record” di Milano

Alla ricerca dei retroscena sui preparativi per il Pellegrinaggio, non si può fare a meno di scoprire che da Milano il numero dei pullman in partenza per Macerata supera sempre quota 20. Il merito di questo “record” appartiene al caro amico Don Carlo Casati, parroco di S. Maria Nascente a Milano che ogni anno porta con sé al Pellegrinaggio centinaia e centinaia di persone dal capoluogo lombardo: l'anno scorso erano 22 torpedoni (senza considerare gli altri 20 dell'hinterland).

I numeri parlano chiaro e spiegano la loro importanza. Ma – per andare ancora più a fondo – come sono nate, in una metropoli lontana come Milano, questa attenzione e questa fedeltà al Pellegrinaggio Macerata-Loreto? Iniziò tutto più di vent'anni fa. Vivevo un'amicizia con alcuni sacerdoti delle Marche che mi hanno proposto, all'in-

Don Carlo Casati: “Una passione contagiosa”

circa nel '85, di scendere per quel piccolo gesto di fede (allora credo che non si superavano i 10.000 pellegrini) alla Madonna lauretana. Dalla loro proposta partì il mio invito ad amici e studenti milanesi ai quali insegnavo e con i quali riuscimmo a formare un primo pullman.

E l'anno dopo?

L'anno successivo, descrivendo l'esperienza fatta, riuscimmo ad allargare l'invito tramite un puro passaparola... Ricordo ancora un caro amico che fece partecipare più di 10 colleghi di lavoro al Pellegrinaggio! In effetti ancora non ero consapevole della portata di quel gesto così lontano, ma invitando i primi, che vennero con me grazie al credito che io avevo dato a don Giancarlo l'anno prima, fu naturale l'adesione per l'anno successivo ed il movimento di gente che si mosse con me.

Dicono che il Pellegrinaggio sia contagioso. Appena tornati cosa successe?

Bah... cose semplici, ma di gran successo! Ricordo che scrivevamo nel giornale parrocchiale, pubblicavamo le foto scattate e le proiettavamo nei vari incontri organizzati (a

quei tempi c'era il proiettore con le diapositive e non PowerPoint!) e fu così, semplicemente, che l'esperienza fu conosciuta e arrivò pian piano a tutti.

Ma l'organizzazione? Pesa tutta sulle sue spalle?

Col tempo ormai ho trovato come interlocutori delle persone talmente attaccate a questa esperienza che sono diventati capi-pullman, responsabili, proprio perché ci tengono a ritornare a Macerata. Per non parlare del lavoro della segreteria, che parte da gennaio! Gli impegni, poi, sono cresciuti: dalla diffusione delle locandine alla raccolta delle iscrizioni (anche all'ultimo minuto), fino alla formazione di gruppetti per vivere assieme (e anche per non perdersi) durante il cammino.

Da qualche anno il Pellegrinaggio tiene fisso lo sguardo sullo stesso tema, “il vero protagonista della storia è il mendicante” (Luigi Giussani), che continua a risvegliare nel cammino il cuore di ogni pellegrino. Come vi ha provocato questa insistenza?

È stata sempre una notte di preghiera intensa e di mendicanza. La domanda era possibile e ragionevole perché eravamo davanti ad una Presenza che ci accoglieva e che poteva ascoltarci. La nostra preghiera non era indirizzata ad un mistero etereo, vago, astratto. L'interrogativo di Leopardi, nel 2007, è risuonato varie volte nel pellegrinaggio: “Ed io che sono?”. Resta grido senza possibilità di risposta se l'io non è accolto da un Altro. Già lo affermava Socrate: “devi vivere per un altro se vuoi vivere per te stesso”. Camminare verso la Santa Casa di Loreto, verso quelle pietre che videro il mistero di Dio farsi Presenza umana, toccabile, era grande conforto. Ogni passo ci avvicina al Mistero presente ma, ed



è l'esperienza più viva del pellegrinaggio (questo vorrei sottolinearlo), la gioia più intensa è toccare con mano che il Figlio della Vergine è presente in quel popolo. Questo è l'aspetto fondamentale, capace di sostenere i passi verso Loreto e verso le circostanze facili e difficili della nostra vita. Questo è il fascino e l'intelligenza della conduzione del pellegrinaggio che non permette che sia una camminata qualunque, ma esemplare della vita. Per avere l'acutezza di questo sguardo nello scorgere il Mistero presente nella compagnia della Chiesa è necessario rimanere in quell'atteggiamento di mendicanza, uniti a quella compagnia guidata. Questo aspetto educativo per la vita non vuol dire “abbiamo passato una bella giornata e basta”... Altrimenti perché uno desidererebbe ripetere quella giornata? Perché è un'esperienza! Un'esperienza che uno ritrova nella vita e per la vita, in quell'anno, a casa, nei rapporti con gli amici... È questa la ragione d'un gesto ripetuto anno dopo anno.

Possiamo allora dire – ragionevolmente – che vale davvero la pena esserci?

Decisamente sì. La stessa dimensione fisica della fatica anziché essere un'obiezione è sostenuta dalla ragione. Ad esempio un mio amico, Carlo Alberto Leoni, mi raccontava: “parlando con un collega ci dicevamo “Pregare?”-“Sì”-“Chiedere decine di grazie?”-“Sì, anche”-“Però, diciamoci la verità. Se tu sapessi che la ragazza più affascinante del creato ti sta aspettando a 28 chilometri di distanza e sta aspettando proprio te e potresti raggiungerla solo a piedi, che faresti!? Non partiresti subito!? Così una volta giunti alla sua presenza non faresti molti discorsi, diresti solo: Eccomi, sono arrivato!”.

PULLMAN ANCHE DA LUGANO

Oltre 200 i pullman organizzati per il pellegrinaggio nell'edizione passata, con la parte del leone fatta ovviamente dalle Marche con 43 (e la provincia di Pesaro-Urbino a sveltare con 18), che supera di misura proprio la Lombardia (42), grazie all'incremento costante di Milano e dell'impegno di don Carlo Casati, ma anche la provincia di Varese è ben presente (6 pullman). L'Emilia-Romagna è tradizionalmente fedele al gesto (30), con Rimini, Forlì-Cesena e Bologna che prendono parte al cammino notturno con 7 pullman a testa. Il terremoto in Abruzzo ha risvegliato l'interesse anche a Chieti (8) e Teramo (7) ed il bisogno di un sostegno più forte. Buona la presenza anche della Toscana (14 pullman), con Firenze al comando con 7 torpedoni; a pari merito anche il Veneto (sempre 14), e Venezia e Vicenza capofila con 4 a testa; subito dietro la Puglia (13), con Bari (6) che supera di poco Foggia (4). Quindi Lazio (9) e la sorpresa Frosinone (5) che scavalca la capitale Roma (4), poi tutte le altre a cominciare dal Piemonte e Friuli Venezia Giulia con 4 a testa e finire con Umbria e Liguria con 1, organizzato rispettivamente da Perugia e Genova. E dall'estero 2 pullman da Lugano, in Svizzera!



Il tuo 5x1000 al pellegrinaggio

Anche quest'anno con la tua dichiarazione dei redditi nei modelli CUD, 730 e UNICO puoi destinare il 5x1000 del tuo reddito, senza nessun onere aggiunto, agli Amici del Pellegrinaggio Macerata-Loreto. Firma la prima sezione (sostegno del volontariato delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni) e indica il codice fiscale 93051740434

Grazie alla tua firma... continueremo il cammino!

nell'apposito spazio per contribuire direttamente al finanziamento del Pellegrinaggio Macerata-Loreto.



Note tecniche

Indicazioni per il parcheggio dei pullman a Loreto

Affinché i pellegrini possano ritrovare agevolmente il proprio pullman alla fine del Pellegrinaggio e per agevolare al massimo il deflusso da Loreto, l'Associazione «Comitato Pellegrinaggio a Loreto» metterà gratuitamente a disposizione due aree di parcheggio.

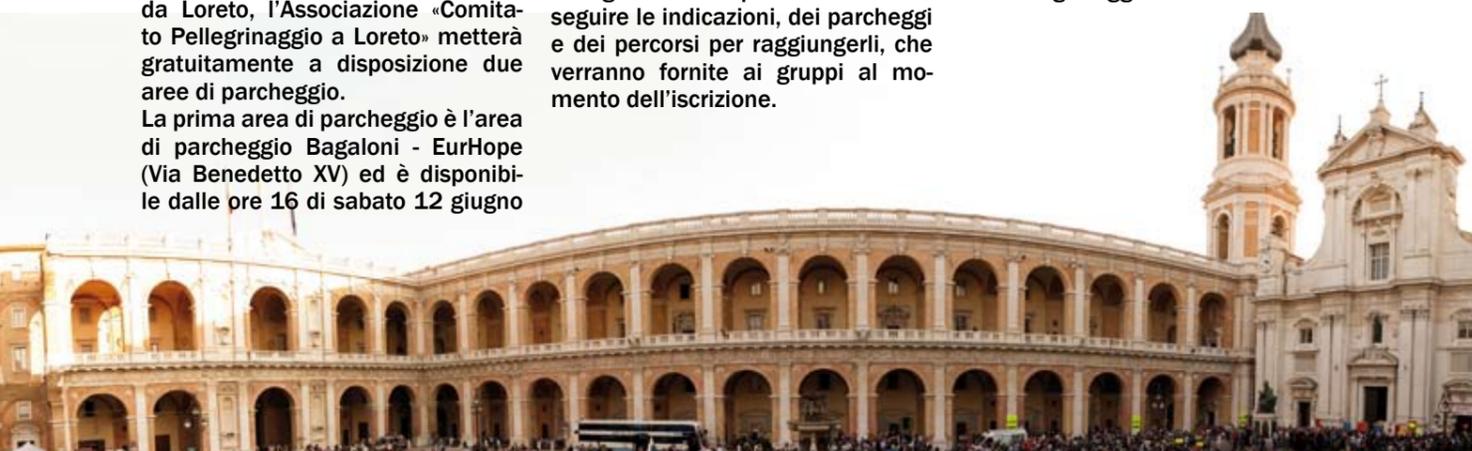
La prima area di parcheggio è l'area di parcheggio Bagaloni - EurHope (Via Benedetto XV) ed è disponibile dalle ore 16 di sabato 12 giugno

fino alle ore 10 di domenica 13 giugno 2010. I Pullman saranno indicati con contrassegno di colore **MARRONE**.

La seconda area di parcheggio è indicata come Palacongressi e comprende il Palacongressi (via San Francesco) e le vie circostanti; è disponibile dalle ore 16 di sabato 12 giugno fino alle ore 10 di domenica 13 giugno 2010. I Pullman saranno indicati con contrassegno di colore **VIOLA**.

Tutti gli autisti dei pullman dovranno seguire le indicazioni, dei parcheggi e dei percorsi per raggiungerli, che verranno fornite ai gruppi al momento dell'iscrizione.

I pullman, che non hanno fatto richiesta preventiva, dovranno ritirare le buste con i contrassegni, le locandine e le indicazioni o ai caselli autostradali, per chi percorre l'Autostrada A14, o allo stadio prima che i pellegrini scendano dal pullman per comunicare loro il numero del pullman e il parcheggio assegnato. Il parcheggio è GRATUITO, ma l'accesso è consentito solo ai mezzi che esporranno la locandina del 32° Pellegrinaggio e il contrassegno colorato e numerato, che dovranno essere richiesti alla segreteria del Pellegrinaggio.



In Cina con Padre Matteo Ricci

A cura di Francesca Cipolloni

Rimarrà senza dubbio un anno da ricordare, questo 2010 vissuto secondo l'esempio di P. Matteo Ricci, l'illustre gesuita maceratese che riuscì a compiere una straordinaria opera di inculturazione della fede nella Terra di Mezzo. Dopo l'eccezionale evento all'Unesco di Parigi e il Convegno internazionale promosso a Macerata nel marzo scorso, le Celebrazioni in onore del missionario stanno entrando sempre più nel vivo, in attesa dell'iniziativa "clou" prevista per il IV Centenario dalla morte del Ricci. Dal 4 al 14 luglio si svolgerà infatti il pellegrinaggio in Cina, sulle orme di colui che quattrocento anni fa seppe testimoniare, con umiltà un coraggioso messaggio di evangelizzazione. Il viaggio farà tappa a Macao, Shanghai e Pechino, per visitare i luoghi più significativi tra cui, nella capitale, la tomba di Padre Matteo Ricci e il complesso dei Palazzi Imperiali che formano la «Città proibita»: sono circa duecento i pellegrini che parteciperanno, dimo-

strandolo anche in questa occasione un interesse sempre crescente per la geniale figura di Li Madou. Prima dell'estate, però, ci saranno altre due date fondamentali da ricordare. Sono previste difatti per l'8 e il 9 maggio le Giornate di Amicizia con la Cina, evento che già lo scorso anno registrò numerosi consensi. Nella mattinata del sabato è prevista inoltre la premiazione delle 140 scuole di tutta la Provincia di Macerata coinvolte nel concorso intitolato a Matteo Ricci, con l'esposizione di mostre e lo svolgimento dei giochi in città. Dopo l'arrivo degli ospiti cinesi, nel pomeriggio presso l'Auditorium San Paolo si svolgerà la presentazione del libro «Vita di Matteo Ricci di Aleni» da parte di Padre Gianni Criveller, cui seguirà l'inaugurazione dell'allestimento artistico del pittore Ye. Oltre all'apertura di stand gastronomici, per la serata è in programma anche il concerto nella chiesa di San Giovanni, con la partecipazione del coro della Cattedrale di Pechino.



Due momenti del convegno svoltosi a Macerata dal 4 al 6 marzo scorso presso il Teatro Lauro Rossi e l'Auditorium San Paolo sul genio di Padre Matteo Ricci



Oltre il cammino...

Gli appuntamenti **ecclesiali** che ci aspettano



PEREGRINATIO MARIAE

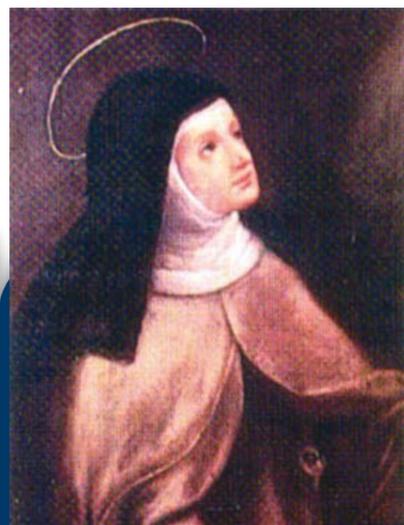
Un pellegrinaggio con Maria guardando al congresso eucaristico del 2011 in Ancona. Dal dicembre scorso e fino al prossimo dicembre una statua della Madonna di Loreto, su iniziativa della Cem, sta toccando tutte le diocesi delle Marche (per poi arrivare a Madrid l'anno prossimo per la Giornata Mondiale della Gioventù) per recuperare una tradizione popolare e raggiungere il cuore della gente, perché, come ha ricordato don Giancarlo Vecerrica, "la Madonna è la strada che porta a Cristo". E chi meglio del pellegrinaggio Macerata-Loreto è capace di cogliere questo messaggio e di proporlo a tutti?

CONGRESSO EUCARISTICO IN ANCONA

Dal 3 all'11 settembre 2011 si svolgerà in Ancona l'atteso 25° congresso eucaristico nazionale. Già fervono i preparativi in tutte le Marche ed il pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto, da sempre in cammino nel percorso della Chiesa, diventa una proposta concreta di preparazione a quell'importante evento, per i tanti giovani e per i numerosi fedeli. E' ovviamente uno stimolo in più il fatto che sia stata coinvolta la nostra regione.



CAMILLA BATTISTA "Cammina, corri, vola nella via di Dio". Il Pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto non può non assorbire queste straordinarie parole della Beata Camilla Battista da Varano (1458-1524), che si avvicina all'attesa canonizzazione del 17 ottobre prossimo. Preghiamo perché il profumo della sua santità si diffonda nelle nostre terre come segno di un'umanità cambiata da Cristo.



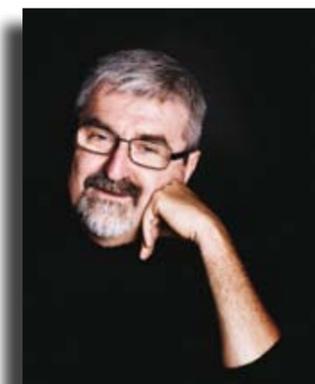
ANCHE LONDRA S'INCAMMINA

Un maceratese, Mario Cocci, amico del pellegrinaggio, si è affidato alle cure dei dottori di Londra per curare la figlia malata di tumore. Lì ha incontrato Giulia, giovane italiana che studia nella capitale inglese ed ha coinvolto la comunità londinese di Comunione e Liberazione a stringersi vicino alla dramma di Mario. Giulia ha fatto da interprete anche con l'oncologo inglese ed è nata una bella amicizia. Alla fine Mario, grato per tanta vicinanza, ha invitato gli amici di Londra a partecipare a giugno al pellegrinaggio Macerata-Loreto. I miracoli che nascono in situazioni di profondo dolore...



CAZZULLO ISPIRATO DAL PELLEGRINAGGIO

Una delle prime firme del Corsera, Aldo Cazzullo ha pubblicato di recente "La vita buona", un libro che riporta sei interviste con il Patriarca di Venezia, Cardinale Angelo Scola. Un piccolo best seller con il pellegrinaggio Macerata-Loreto in versione Musa ispiratrice. Infatti Cazzullo partecipò all'edizione 2005 quando fu ospite Giuliano Ferrara e proprio il giornalista del Corriere della Sera scrive nell'introduzione che "il seme di questo libro fu gettato un sabato del 2005 sulla via tra Ancona e Loreto. Ero accanto a Ferrara che aveva annunciato di voler partecipare al pellegrinaggio a piedi, lungo la cresta delle colline marchigiane...". E si dipana il racconto di Cazzullo sull'origine della stesura del libro. Quest'anno non potrà partecipare al gesto del 12 giugno perché sarà già partito per i Mondiali di calcio in Sudafrica, ma ha assicurato che manderà un messaggio di saluto...



UN GRAZIE A BRUNO!

In questo numero vogliamo ringraziare il responsabile dell'agenzia di comunicazione Bruno Monaco di Rimini per la collaborazione decennale con il pellegrinaggio nell'impegno grafico dei manifesti, nell'impaginazione dei bollettini e di quella dei libretti. "Spero di aver contribuito - ci ha detto Monaco - nel mio piccolo alla crescita del pellegrinaggio, a comunicarlo e a farlo conoscere nel mondo!". Perché anche il taglio grafico e la creatività del materiale promozionale sono stati frutto del suo lavoro e di questo lo ringraziamo.



La redazione

Più grande del peccato

Riteniamo importante pubblicare il giudizio apparso su Tracce.it, il mensile di Comunione e Liberazione sulla violenta campagna mediatica contro il Papa e la Chiesa. Anche noi del Comitato Pellegrinaggio non possiamo rimanere indifferenti di fronte a ciò che sta accadendo nel mondo.

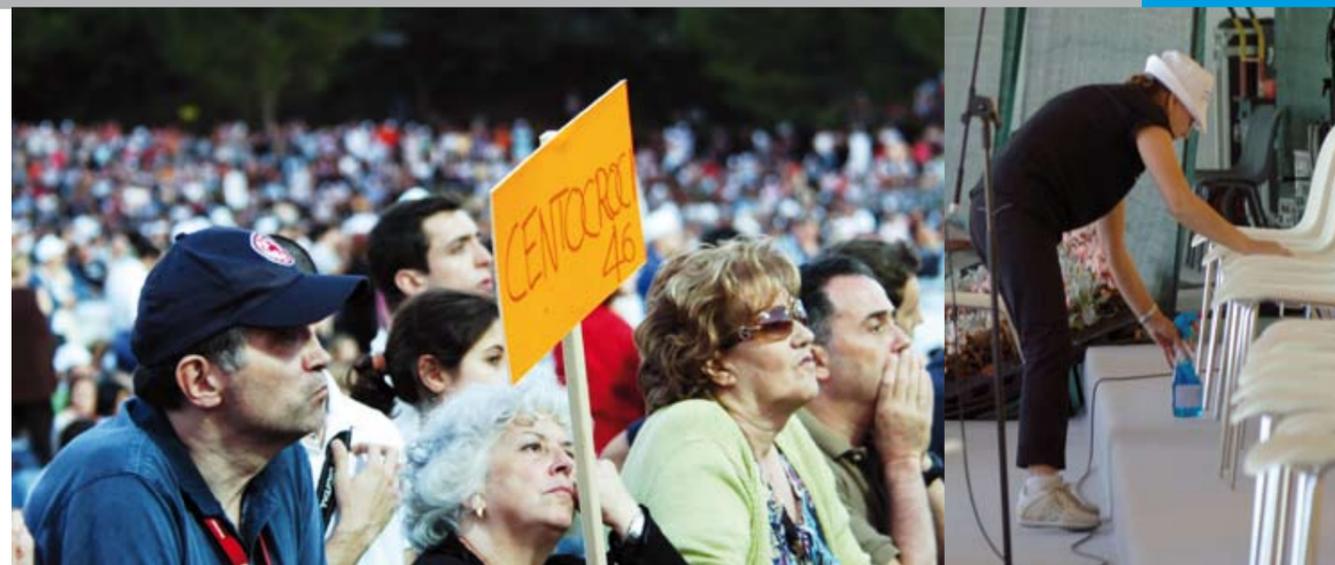
Ci sarebbe da discutere a lungo, sulle vicende che hanno portato Benedetto XVI a scrivere la sua Lettera ai cattolici d'Irlanda. E si potrebbe farlo partendo dai fatti, da numeri e dati che - letti bene - dicono di una realtà molto meno imponente di quanto possa sembrare dalla campagna feroce dei media. Oppure dalle contraddizioni di chi, sugli stessi giornali, accusa - a ragione - certe nefandezze, ma poche pagine più in là giustifica tutto e tutti, specie in materia di sesso. Si potrebbe, e forse aiuterebbe a capire meglio il contesto di una Chiesa davvero sotto attacco, ben al di là dei suoi errori. Solo che il gesto umile e coraggioso del Papa ha spostato tutto più in là. Verso il cuore della questione. Chiaro, la ferita c'è. Ed è gravissima. Di quella specie che ha fatto dire parole di fuoco a Cristo («Chi scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina e fosse gettato negli abissi...») e ai suoi vicari. C'è la sporcizia, nella Chiesa. Lo disse chiaro e forte lo stesso Joseph Ratzinger nella Via Crucis di cinque anni fa, poco prima di diventare Papa, e non ha smesso mai di ricordarlo dopo, con realismo. C'è il peccato, anche grave. C'è il male e l'abisso di dolore che il male si porta dietro. E c'è l'esigenza di fare tutto il possibile - pure con durezza - per arginare quel male e riparare a quel dolore. Il Papa lo sta già facendo, e la sua Lettera lo ribadisce con forza, quando chiede ai colpevoli di risponderne «davanti a Dio onnipotente, come pure davanti a tribunali». Ma proprio per questi motivi il vero cuore della questione, il focus dimenticato, sta altrove. Accanto a tutti i limiti e den-

tro l'umanità ferita della Chiesa c'è o no qualcosa di più grande del peccato? Di radicalmente più grande del peccato? C'è qualcosa che può spaccare la misura inesorabile del nostro male? Qualcosa che, come scrive il Pontefice, «ha il potere di perdonare persino il più grave dei peccati e di trarre il bene anche dal più terribile dei mali»? «Ecco dunque il punto: Dio si è commosso per il nostro niente», ricordava don Giussani in una frase usata da CI per il Volantone di Pasqua: «Non solo: Dio si è commosso per il nostro tradimento, per la nostra povertà rozza, dimentica e traditrice, per la nostra meschinità. È una compassione, una pietà, una passione. Ha avuto pietà per me». È questo che porta la Chiesa nel mondo, e non certo per merito, bravura o tantomeno coerenza dei suoi: la commozione di Dio per la nostra meschinità. Qualcosa di più grande dei nostri limiti. L'unica cosa infinitamente più grande dei nostri limiti.

Se non si parte da lì, non si capisce nulla. Impazzisce tutto, letteralmente. È capitato - capita - anche a noi di schivare quella commozione, di sfuggirla. A volte è nella Chiesa stessa che si riduce la fede a un'etica e la moralità a un'impossibile rincorsa solitaria alle leggi, quasi che aver bisogno di quell'abbraccio fosse una cosa di cui doversi vergognare. Ma se si dimentica Cristo, se si fa fuori la misura totalmente diversa che Lui introduce nel mondo ora, attraverso la Chiesa, non si hanno più i termini per capire e giudicare la Chiesa stessa. Allora diventa facile confondere l'attenzione per le vittime e il riguardo per la loro storia con un silenzio connivente, e la prudenza verso i colpevoli veri o presunti - accusati, magari, sulla base di voci affiorate dopo decenni - con la voglia di «insabbiare». Diventa qua-

si inevitabile straparlarne di celibato senza sfiorare nemmeno il valore reale della verginità. E diventa impossibile capire perché la Chiesa può essere dura e materna insieme, con i suoi sacerdoti che sbagliano. Può punirli con severità e chiedere loro di scontare la pena e riparare al male (lo ha già fatto, non da oggi; e lo farà, sempre), ma senza spezzare - se possibile - il filo di un legame, perché è l'unica cosa che può redimerli. Può chiedere ai suoi figli «siate perfetti come è perfetto il Padre vostro» non per domandare un'impossibile irreprensibilità, ma per richiamare una tensione a vivere la stessa misericordia con cui ci abbraccia Dio. È proprio per questo che la Chiesa può educare. Che, in fondo, è la vera questione messa in discussione da chi la sta accusando («vedete che sbagliano anche i preti, e di brutto? Come facciamo ad affidargli i nostri bambini?»), come se il suo essere maestra dipendesse tutto dalla coerenza dei suoi figli, e non da Lui. Da Cristo. Dalla Presenza che - tra tutti gli errori e gli orrori commessi - rende possibile nel mondo un abbraccio come quello del Figliol prodigo ritratto da Chagall nello stesso Volantone. Lì, accanto alla frase di Giussani, ce n'è un'altra, di Benedetto XVI: «Convertirsi a Cristo significa in fondo proprio questo: uscire dall'illusione dell'autosufficienza per scoprire e accettare la propria indigenza - indigenza degli altri e di Dio, esigenza del suo perdono».

Ecco, l'abbraccio di Cristo, dentro la nostra umanità ferita e indigente e al di là del male che possiamo compiere. Se la Chiesa - con tutti i suoi limiti - non avesse questo da offrire al mondo, persino alle vittime di quelle barbarie, allora sì che saremmo perduti. Tutti. Perché il male ci sarebbe sempre. Ma sarebbe impossibile vincerlo.



Curiosando con l'obiettivo...



